



COMUNE DI NAPOLI MUNICIPALITÀ V

Piano Urbanistico Attuativo
Parco Urbano di quartiere con attrezzature
sportive ad uso pubblico

"LE DRIADI VILLAGE" AMBITO 36 - SCUDILLO -
via Bernardo Cavallino n. 64

III ^ FASE PUA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PROPRIETA'

Le Driadi s.r.l. LE DRIADI s.r.l.
L'Amministratore

PROGETTO

Ing. Lionello Lupi

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Lionello Lupi
LE DRIADI s.r.l.
L'Amministratore



COMUNE DI NAPOLI
MUNICIPALITÀ V
251

Piano Urbanistico Attuativo per la realizzazione di attrezzature sportive e ricreative di interesse pubblico
"LE DRIADI VILLAGE" AMBITO 36 - SCUDILLO - via Bernardo Cavallino n. 64

PROPRIETÀ
Le Driadi s.r.l.



PROGETTO
Ing. Lionello Lupi

DESCRIZIONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Progetto II° fase P.U.A.

REV. 7b
20.06.2017
scala

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO PRELIMINARE**

(ai sensi del comma 1 dell'art. 12 della Parte Seconda del D. lgs. N. 152 del 3/4/06 come
sostituita dal D. Lgs. N. 4 del 16/01/2008)

Ing. Lionello Lupi

20-06-2017

INDICE

- 1 Premessa**
- 2 Introduzione**
 - 2.1 Scopo del documento
 - 2.2 Riferimenti normativi e linee guida
- 3 Caratteristiche del Piano**
 - 3.1 Obiettivi del Piano
 - 3.2 Localizzazione territoriale dell'area
 - 3.3 Lo stato dei luoghi
 - 3.4 Il progetto di piano
- 4 Coerenza con lo strumento urbanistico vigente**
 - 4.1 Coerenza con le strategie
 - 4.2 Rispetto delle norme di attuazione
- 5 Effetti di significatività sull'ambiente**
 - 5.1 Criteri di valutazione
 - 5.2 Individuazione e valutazione degli effetti
 - 5.3 Conclusioni
- 6 Esclusione dal procedimento di VAS**

LE DRIADI S.r.l.

**Amministratore e legale rappresentante: Pietro Casciaro
sede in Roma alla Via F. Corridoni n° 23 – 00195 Roma**

Tel. 06/3759171, Fax 06/375917800, e-mail: ledriadi@legalmail.it, P. I.V.A. 10938421004

1 Premessa

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di assoggettabilità a VAS del Piano Urbanistico Attuativo proposto dalla società Le Driadi Srl con sede a Roma - 00195 - in Via Corridoni n. 23, relativo alla realizzazione di un intervento di realizzazione di una struttura per il tempo libero e lo sport costituito da un parco attrezzato e di una struttura sportiva di uso pubblico, aperta al quartiere e alla città di Napoli localizzata ai margini occidentali dell'area dello Scudillo con accesso da Via Bernardo Cavallino.

Il Piano, conforme alle norme di attuazione (NTA) della Variante Generale al PRG di Napoli e della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, si presenta come intervento di riqualificazione funzionale ed ambientale.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale il D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., demanda alla Regione la regolamentazione, in Campania vige il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 Dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania", che specifica gli aspetti procedurali del processo di valutazione.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare il piano a VAS. La presente relazione intende mostrare come la valenza e la portata del Piano proposto non abbiano effetti rilevanti sull'ambiente per cui può essere escluso dal procedimento valutativo. A scala locale, il progetto, come illustrato più avanti, può essere ritenuto un'opportunità per migliorare la qualità del tessuto urbano in cui si inserisce.

2 Introduzione

2.1 Scopo del documento

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire le informazioni necessarie alla decisione di assoggettare o meno il piano a valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, gli effetti attesi dalla sua attuazione e le aree potenzialmente coinvolte da essi.

2.2 Riferimenti normativi e linee guida

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- Dir. 2001/42/CE – Allegato II,
- D. Lgs. 4/2008 correttivo al D. Lgs. 152/2006 – Allegati I e VI.

Si è tenuto conto delle indicazioni di:

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N.17 del 18 Dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania",
- D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania
- Regolamento Regionale del 4 agosto 2011, n. 5 "Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio",
- "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, sia precedenti all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, sia successive, ovvero, in via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Studio DG Ambiente CE (2004);
- Progetto EnPlan: Linee guida (<http://www.interreg-enplan.org/linee.htm>) (2004);
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Fondi strutturali 2000-2006, Allegato 2.
- Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente "L'ambiente informa n. 9, 1999";
- Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile". Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea. Agosto 1998.

La disciplina dei piani urbanistici attuativi è sancita in Campania dalla Legge Regionale 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio", che all'art. 26 assimila ad essi i piani, come

nel caso in esame, *che hanno valenza di piani particolareggiati e piani di lottizzazione di cui alla legge 17 agosto 1942 n. 1150 art. 13 e 28* e ne determina il procedimento di formazione. L'articolo 47 della stessa Legge prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi previa valutazione ambientale ai sensi della richiamata Direttiva Comunitaria.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato emanato il Regolamento n. 17 del 18 dicembre 2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania, di seguito Regolamento VAS, che ha approvato gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania.

Il Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" all'art. 2 comma 3 stabilisce che l'Autorità competente per la VAS, nel caso in esame è il Comune.

"La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006".

A chiarire tempi azioni e competenze nei procedimenti di formazione dei piani è il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio" del gennaio 2012, secondo il quale:

Il Responsabile del procedimento all'avvio del procedimento di pianificazione esamina in successione:

- 1. l'eventuale esclusione del piano dalla Vas ai sensi del Regolamento Vas 17/2009 e del d.lgs. 152/2006.*
- 2. verifica la coerenza del piano alla Vas dei piani sovraordinati.*

In caso di valutazione negativa il processo prosegue con:

- 3. verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n.152/2006; oppure*
- 4. Valutazione ambientale strategica.*

La procedura che si intende adottare nel caso in esame è l'esclusione dalla VAS ai sensi del Regolamento regionale 17/2009 e del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

3 Caratteristiche del Piano

3.1 Obiettivi del Piano

Il piano proposto, che si presenta come Piano Particolareggiato di iniziativa privata, prevede la costruzione di una struttura per il tempo libero e lo sport costituita da un parco attrezzato, da una struttura sportiva di uso pubblico (aperta al quartiere e alla città) e da una zona verde e parcheggi pertinenziali.

Il lotto d'intervento è inserito ai margini di un'area fortemente antropizzata posta ai limiti occidentali dell'area dello Scudillo, confinanti con il quartiere Arenella e Vomero Alto. La zona è raggiungibile dalle uscite della Tangenziale dell'Arenella e della Zona Ospedaliera, ed è servita dalle stazioni della Metropolitana collinare di Colli Aminei e Rione Alto.

L'area è classificata come zona F "*Parco territoriale, altre attrezzature e impianti su scala urbana e territoriale*" - sottozona Fa2 "*Aree incolte*" dalla vigente variante al Piano Regolatore Generale (PRG). L'area sarà risistemata mantenendo la sua vocazione, migliorando un territorio caratterizzato da un forte eterogeneità, dove permane la preesistente matrice rurale, oggi frammentata e in stato di forte degrado e abbandono.

3.2 Localizzazione territoriale dell'area

L'area di intervento è localizzata all'interno dell'area urbana di Napoli, come prima accennato, ai margini occidentali dell'area dello Scudillo, confinanti con il quartiere Arenella e Vomero Alto. La zona è raggiungibile dalle uscite della Tangenziale dell'Arenella e della Zona Ospedaliera, ed è servita dalle stazioni della Metropolitana collinare di Colli Aminei e Rione Alto.

L'area del PUA è posta nel territorio della Municipalità V, quartiere Arenella, di proprietà della società "Le Driadi" s.r.l., è individuata al N.C.T. del Comune di Napoli alla Sez. AVV, foglio 72, particelle 164, 412 e 255 (porzione).

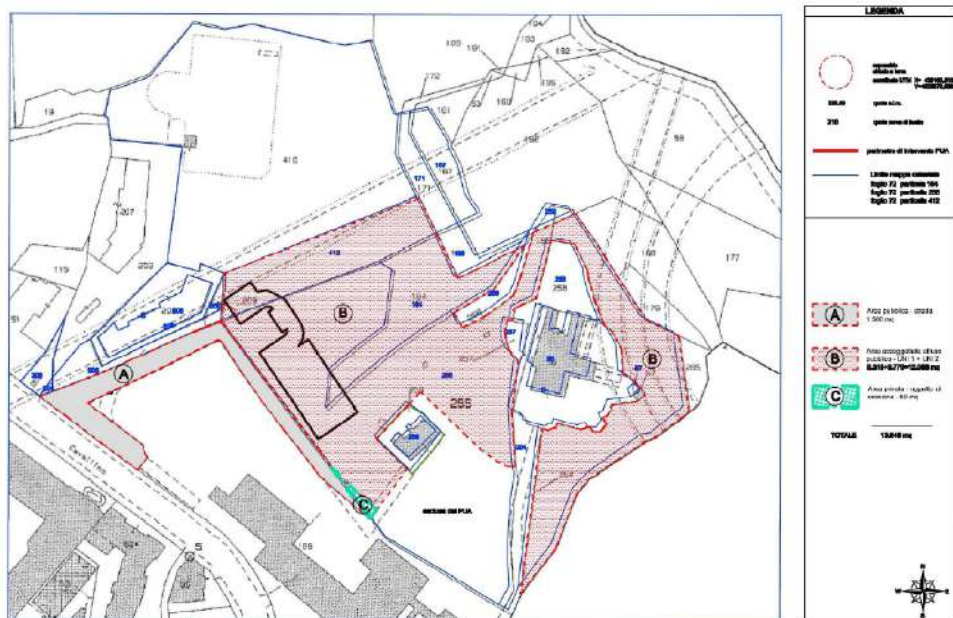


Immagine 3.1 Inquadramento dell'area di intervento su stralcio catastale

3.3 Lo stato dei luoghi

Dopo le trasformazioni urbanistiche dal dopoguerra ad oggi, lo Scudillo costituisce un intervallo tra il centro storico a sud e la densa espansione residenziale del Vomero alto ad ovest, della zona ospedaliera e dei Colli Aminei a nord. Allo stesso tempo l'area risulta in continuità anche visiva con la collina e il Parco di Capodimonte ad est, quasi a costituire con esso un sistema continuo di spazi aperti.

Ciò è particolarmente evidente dalla prospettiva che si gode dal Parco pubblico di via del Poggio, realizzato ex novo negli anni Novanta su un terreno già parte della villa Del Balzo - sostituita negli anni Sessanta dalla nuova struttura dell'Orfanotrofio dei Padri Rogazionisti -, delimitato sui lati dalla Salita e dal Vallone dello Scudillo e in basso dal nastro della Tangenziale. I margini occidentali dell'area dello Scudillo, confinanti con il quartiere Arenella e Vomero Alto, sono il contesto di più immediato riferimento dell'area oggetto del presente PUA *Le Driadi Village*.

Tale zona è caratterizzata da un tessuto urbano, costituito da edilizia residenziale ad alta densità e fitta presenza di attività commerciali, servito dall'arteria principale costituita da via Bernardo Cavallino.

L'area del PUA, con una superficie di circa 13.648 mq totali.

La proprietà suddetta comprende nel suo perimetro anche quello che si può ritenere sia ciò che resta del Belvedere del giardino dei Girolomini.



Immagine 3.2 Inquadramento dell'area di intervento su foto aerea

L'accesso carrabile, all'altezza del civico n. 64 della Via Bernardo Cavallino, avviene attraverso un viale privato che, scendendo di quota, segue il perimetro del lotto occupato dall'edificio scolastico comunale 60° Circolo, in aderenza all'area di intervento.

Tale area è costituita da un ampio pianoro - con un vecchio agrumeto misto abbandonato per anni e solo recentemente oggetto di cure colturali -, degradante verso sud che circonda la già citata villa La Loggetta, non compresa nella proprietà di cui al presente PUA.

Il pianoro si raccorda alle sottostanti pendici del Vallone dei Girolomini, attraverso sistemazioni a ciglioni e terrazzamenti che, girando intorno alla villa, s'interrompono molto presto in

corrispondenza dei confini delle sottostanti proprietà aliene (muro di contenimento a sud, scarpata dei terreni della tangenziale a sud-est)

In direzione opposta il pianoro si raccorda verso nord con un valloncetto ad esso sottoposto, che si sviluppa in direzione sud/ovest – nord/est, curvando verso nord.

In quest'area si riscontrano le vestigia di un vecchio frutteto oggi composto da rade alberature di vario genere; tale spazio tende a degradare, attraverso leggeri terrazzamenti, verso le sottostanti gallerie della Tangenziale di Napoli.

Anche in queste aree sono evidenti i segni dell'abbandono e del degrado da esso derivato.

Il valloncetto, oltre il limite della proprietà di cui al PUA, prosegue con un'area di boscaglia di robinie, di competenza della Tangenziale, mentre a monte, l'area confina con un intervento appena realizzato, compreso nel Programma Urbano Parcheggi.

3.4 Il progetto di piano

Il PUA ha come obiettivo di coniugare la realizzazione di un'attrezzatura sportiva a scala di quartiere con il recupero ambientale e la valorizzazione di uno spazio aperto di grande potenzialità.

Infatti occupa una posizione strategica in quanto, se da un lato è connesso ai margini di un quartiere densamente costruito e pressoché privo di sbocchi su aree verdi, paesisticamente rilevanti, dall'altro costituisce esso stesso l'occasione per realizzare un luogo di interesse pubblico che apra al quartiere la prospettiva sul parco dello Scudillo e, più in generale, sul panorama della città. Questo obiettivo viene perseguito realizzando, attraverso un investimento privato, una struttura per il tempo libero e lo sport costituita da un parco attrezzato e da una struttura sportiva di uso pubblico.

Il PUA prefigura quindi un intervento di rilevante valenza paesaggistica, risultando in questo senso particolarmente significativa la valorizzazione delle caratteristiche morfologiche dei luoghi per un organico e integrato accoglimento delle nuove attività.

Il pianoro sommitale e l'area verde che lo circonda sono destinati nel Piano a parco pubblico, vengono così conservati e riqualificati spazi aperti esistenti e seminaturali.

Il salto di quota tra l'edificato soprastante (scuola elementare 60° Circolo e sue pertinenze) e l'area valliva, viene utilizzato per sistemare su piani degradanti verso il vallone, la struttura sportiva. Tale soluzione elimina il brutale impatto del muro di contenimento di cemento armato che in alcuni punti misura, rispetto alla sottostante quota di fondo del valloncetto, anche 12 metri. L'inserimento paesaggistico è favorito da un parziale interrimento dei volumi costruiti e dalla sistemazione a verde delle coperture. Di fatto la struttura funge da raccordo tra i due versanti

opposti del vallone, creando con questi una cavea semi-naturale aperta verso valle, in direzione nord-est.

Il PUA individua la suddivisione del territorio in aree denominate tematiche in relazione alle finalità preminenti, a loro volta suddivise in lotti funzionali detti unità minime d'intervento (u.m.i.). Le unità di intervento, di norma, sono singolarmente assoggettate a progetto unitario, per ciascuna delle quali il presente piano fissa il dimensionamento dei volumi e delle relative funzioni, i limiti di altezza, nonché la modalità di progettazione prevista.



Immagine 3.3 Aree tematiche

Il PUA individua nello stralcio 3 aree tematiche, identificate in base agli aspetti morfologici, e paesaggistici, alle possibilità di accesso e di fruizione, e alla compatibilità con le utilizzazioni sopra descritte:

- area tematica 1 - parco (colore rosso dell'immagine 3.3);
- area tematica 2 - complesso sportivo e sue pertinenze (colore blu dell'immagine 3.3);
- area di proprietà esclusa dal PUA (colore verde dell'immagine 3.3).

In riferimento alle sottozone del PRG in cui l'area si articola, nell'area tematica 1, di superficie di circa 8.318 mq, prevale la sottozona Fa2 - incolto, e piccole porzioni della sottozona Fa3 –

bosco. A queste sottozone corrispondono rispettivamente le zone C – riserva controllata e B - riserva generale del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli.

Il Piano prevede per quest'area tematica il ripristino delle alterate condizioni agronomiche, con la realizzazione di un agrumeto e la sistemazione dei percorsi di raccordo tra il pianoro e le aree di mezzacosta esposte a sud, da un lato e il valloncetto a nord .

ica, opere atte a garantire la sicurezza dei luoghi.

L'**area tematica 2**, di superficie di circa 3.770 mq, ricade completamente nella sottozona Fa2 – incolto, corrispondente alla zona C – riserva controllata del Parco metropolitano delle Colline di Napoli, e accoglie il volume costruito del complesso sportivo e le relative aree di pertinenza. L'edificio per la cui descrizione in dettaglio si rimanda all'apposito paragrafo di questa relazione, appare perfettamente integrato con il resto dell'opera per la presenza di tetti verdi, ed in simbiosi con le aree esterne cui è collegato da una serie di percorsi pedonali interni al lotto nel rispetto della riqualificazione naturalistica del sito e dell'integrazione e manutenzione della risorsa boschiva sul panorama esistente. Come si vedrà più oltre, l'edificio è quasi totalmente ipogeo, ottenendo un sistema in meno possibile impattante sia dal punto di vista ambientale che visivo. Particolare importanza riveste quanto previsto dal PUA circa la sistemazione della fascia perimetrale che circonda e definisce l'area tematica 1.

Infatti tale margine è stato inteso dal Piano come una fascia di sicurezza rispetto ai terreni che, circondando la proprietà, digradano rapidamente verso valle, costituendo un elemento unificante e paesaggisticamente qualificante dell'intervento nel suo insieme, da risolvere ricorrendo a soluzioni e tecniche di ingegneria naturalistica .

Oltre alle aree tematiche sopracitate, si deve aggiungere, sempre inserita nell'ambito PUA, l'area relativa alla strada di accesso da via Cavino, per una superficie di 1500mq) . Questa strada è di proprietà pubblica.

Nell'ambito dell'area tematica 2 di superficie pari a circa 3.770 mq si prevede l'edificazione di un'attrezzatura per svolgimento al coperto di attività sportive comprendente piscine e palestre e la realizzazione di un parcheggio a raso, posto tra la copertura dell'edificio e il pianoro sommitale del parco.

Il volume dell'edificio è complessivamente, entro e fuori terra, di $14.937,03 + 6.901,53 = 21.838,56$ mc compresi i locali tecnici.



Immagine 3.4 Planimetria generale di progetto

Dal punto di vista dell'impatto visivo, la struttura appare come immersa nel valloncetto e addossata all'esistente muro di contenimento del terrapieno a monte. Infatti il volume è per circa i due terzi entro terra (14.696,01 mc), essendo quello fuori terra corrispondente a 7.141,55 mc. Di questa volumetria sono visibili, parzialmente, soltanto i fronti che si affacciano verso valle dei livelli -1 e -2 e le relative coperture.

Inoltre l'impatto visivo è ulteriormente mitigato dalla scelta progettuale di realizzare sulle coperture dei sistemi di verde pensile estensivo, a bassa manutenzione e con ridotte esigenze idriche (tetto verde).



Immagine 3.4 Fotoinserimento e rendering di progetto

La struttura sarà dotata dei seguenti impianti rispettosi delle vigenti normative:

- Adduzione idrica;
- Fognature bianche e nere;
- Climatizzazione;
- Videosorveglianza;
- Antincendio
- Idrico, elettrico; gestionale e wi fi;
- Irrigazione delle aree esterne a parco.

A tale proposito particolare attenzione progettuale sarà posta per dotare il fabbricato di materiale ed attrezzature nel rispetto delle norme sul risparmio energetico.

4 Coerenza con lo strumento urbanistico vigente

4.1 Coerenza con le strategie

Il Piano Regolatore Generale di Napoli, approvato con Decreto Ministeriale n. 1829 del 31 marzo nel 1972 ha subito un lungo processo di revisione iniziato con il documento di "Indirizzi per la pianificazione urbanistica", approvato dal Consiglio comunale il 19 ottobre 1994 e conclusosi con Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n° 323/11 giugno 2004 di approvazione della Variante Generale al PRG.

Le finalità che la variante si propone, fissate in normativa all'articolo 1, consistono nella tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio con il restauro del centro storico e la valorizzazione del sistema delle aree verdi; nella riconversione delle aree dismesse in nuovi insediamenti integrati e caratterizzati dalla formazione di grandi parchi urbani; nella riqualificazione delle periferie, dai nuclei storici all'espansione più recente; nell'adeguamento quantitativo e qualitativo della dotazione dei servizi nei quartieri; nella riforma del sistema di mobilità, riorganizzato intorno a una moderna rete su ferro.

"Questo è un piano di riqualificazione, perché esclude un'ulteriore espansione, salvaguarda le ultime aree verdi e i tessuti storici, e disciplina la trasformazione delle aree dismesse o di più recente urbanizzazione. L'obiettivo è la qualità urbana ritenuta una preconditione dello stesso sviluppo economico."

Tale scelta strategica ha orientato la strumentazione attuativa, che si è tradotta, tra l'altro, in una zonizzazione in cui sono assenti aree di tipo C – espansione edilizia – ai sensi del DM 1444/1968, e nella quale sono promosse le azioni volte alla riqualificazione del patrimonio esistente, per tutelare l'integrità fisica e recuperare l'identità culturale della città.

La salvaguardia diviene in quest'ottica atto propedeutico a qualsiasi decisione relativa alla trasformazione del territorio e al tempo stesso presupposto per le scelte definitive della Variante nel rispetto dei principali obiettivi degli indirizzi urbanistici e delle scelte che da questi scaturiscono:

la fine dell'espansione cittadina, il contenimento del consumo del suolo, la conservazione e la riqualificazione della città storica e il recupero ambientale del paesaggio, recupero esteso, con la ristrutturazione urbanistica, anche alle aree ex – industriali a ovest e a est.

Rispetto alla normativa previgente, la Variante opera una sistematica classificazione in zone e sottozone (Ad, Ea, Eb, Ec, Ed, Ee, Fa, Fb, Fc), la riclassificazione di gran parte delle attuali zone E (componenti strutturanti ecc.) in sottozone Fa (parchi) e in sottozone Fb (abitati nel parco), l'individuazione di una nuova sottozona Ad (componenti strutturanti la conformazione fisica del territorio in centro storico).

Le zone e sottozone E ed Ad sono aree a più basso grado di naturalità rispetto alle Fa, ciò è dovuto ad una loro maggiore inclusione nel centro urbano e al loro carattere soprattutto agricolo.

Esse assolvono il compito di aree cuscinetto e di protezione rispetto a quelle di più alto grado di naturalità e rappresentano l'anello di congiunzione da un punto di vista ecologico, tra le singole unità di spazio aperto del centro storico e l'unitarietà del verde collinare.

Come già detto, l'area in oggetto ricade nel perimetro del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli. La Legge Regionale 17/2003, che lo istituisce, recepisce l'impostazione della Variante al

PRG, nel considerare l'insieme delle aree verdi o comunque non edificate del territorio comunale come un sistema unitario. In particolare la legge individua il sistema dei parchi urbani regionali come "insieme di aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per il riequilibrio ecologico delle aree urbanizzate inserite in contesti territoriali con elevato impatto antropico, individuate dallo strumento urbanistico comunale vigente come aree a parco, aree verdi, aree agricole".

La Legge Regionale 17/2003 recepisce, dunque, la perimetrazione e la disciplina della Variante al PRG.

Successivamente all'approvazione della suddetta legge, il percorso istitutivo del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli si perfeziona con l'approvazione, con Delibera di Giunta Regionale n. 855 del 10/06/2004, degli indirizzi e delle Norme di Salvaguardia del Parco.

Queste ultime perseguono la finalità di salvaguardia, appunto, del territorio interessato, in cui ricade anche l'area del PUA in oggetto, e in particolare: la difesa dell'ecosistema; il restauro del paesaggio; il ripristino dell'identità storico-culturale; la valorizzazione ambientale anche in chiave economico-produttiva ed economico-compatibile, soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana.

Le Norme di Salvaguardia fissano i diversi livelli di tutela in base a criteri di identificazione delle aree. Tali livelli riguardano:

A - zona di riserva integrale;

B - zona di riserva generale;

C - zona di riserva controllata.

L'area in oggetto ricade in Zona B - zona di riserva generale, e Zona C - zona di riserva controllata.

Pertanto l'area oggetto di intervento è normata in particolare dagli art. 15 (norme per la zona B) e art. 16 (norme per la zona C) delle Norme di Salvaguardia del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli.

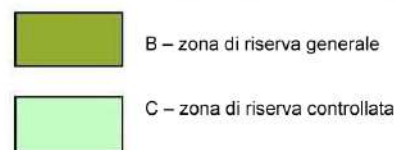
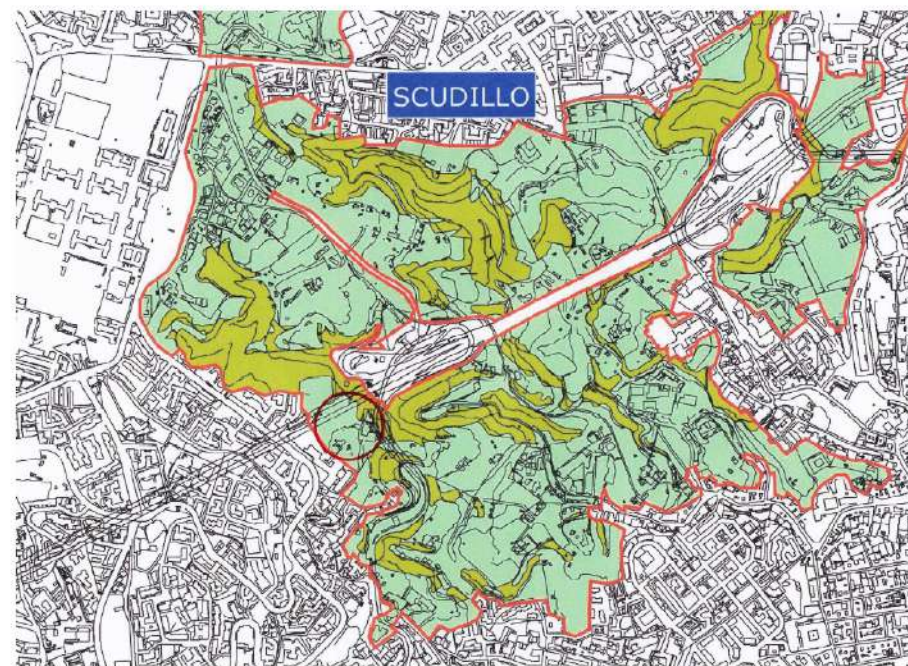


Immagine 3.5 Stralcio delle perimetrazioni del Parco Metropolitan delle Colline

Alla luce di quanto descritto il PUA in esame può ritenersi assolutamente in linea con gli obiettivi prefissati dal PRG. Infine, descritte le finalità e degli obiettivi della Variante al PRG, perfettamente in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile del territorio, si può affermare che il procedimento di valutazione ambientale della Variante ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che non è stata attuata perché precedente alla normativa, risieda nel progetto stesso di piano.

4.2 Rispetto delle norme di attuazione

L'area oggetto della presente proposta di piano ricade in sottozona Fa "Componenti strutturanti la conformazione del territorio destinate a parco territoriale" (art. 46 delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante al PRG), che *"identifica le parti del territorio destinate a parchi che comprendono le più rilevanti unità morfologiche connotate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o dell'utilizzazione a scopi culturali rispetto all'edificazione e all'urbanizzazione"*.

In particolare, nell'area in oggetto la sottozona Fa si articola in Fa2 - aree incolte, e, per una superficie molto limitata, Fa3 - aree boscate.

Il comma 6 dell'art. 46 delle N.T.A. identifica le aree incolte che ricadono nella sottozona Fa2 come le parti del territorio che, già assoggettate ad attività colturali, sono abbandonate, o quelle degradate suscettibili di riconversione a scopi colturali. Dette aree, fermo restando quanto disposto dal comma 4 dell'art. 46 delle N.T.A., sono assoggettate alla disciplina dell'art. 41 delle N.T.A., essendo consentite, ai fini del conseguimento della fruizione pubblica dei fondi, le seguenti utilizzazioni:

- aree di sosta per il ristoro eventualmente dotate di arredi mobili;
- aree per esposizioni temporanee e manifestazioni connesse alla promozione agricola, eventualmente dotate di sistemi mobili;
- attrezzature sportive scoperte, ammissibili solo in sede di pianificazione urbanistica esecutiva, rimanendo consentita la realizzazione di spogliatoi.

Il comma 7 dell'art. 46 delle N.T.A. identifica le aree boscate ricadenti nella sottozona Fa3 come le parti del territorio sulle quali esiste o viene a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree o arbustive a qualsiasi stadio di sviluppo, dalle quali si possano trarre come principale utilità, prodotti forestali anche non legnosi, nonché benefici di natura ambientale.

Sono considerati boschi anche quei terreni pertinenti a un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano privi di copertura forestale. Dette aree, fermo restando quanto disposto dal comma 4 dell'art. 46, sono assoggettate alla disciplina dell'art. 42 delle N.T.A., essendo consentite, ai soli fini del conseguimento della fruizione pubblica dei fondi, la seguente utilizzazione:

- aree di sosta per il ristoro eventualmente dotate di arredi mobili.
-

Inoltre il comma 11 dell'art. 46 riporta che la tavola 8 del PRG individua gli ambiti, coincidenti con le unità morfologiche, assoggettati a Piano Urbanistico Attuativo, di iniziativa pubblica o

privata, di norma esteso a ciascun ambito, da predisporre nel rispetto della disciplina di cui all'art. 162 della parte III delle NTA.

L'area in oggetto è compresa nell'ambito n. 36 - " *Parco di quartiere a prevalente funzione agri-boschiva dello Scudillo*", perimetrato nella scheda 95, e dunque è disciplinata dall'art. 162 delle NTA – Ambito 31/36, Unità morfologiche.

In detto ambito, la Variante prevede che la pianificazione attuativa persegua tra l'altro il risanamento ambientale (lettera a, comma 8, art.162 delle NTA); la conservazione dell'agricoltura esistente e in particolare dei versanti terrazzati esposti a sud-est (lettera b, comma 8, art.162 delle N.T.A.); la realizzazione di attrezzature all'aperto per il tempo libero e lo sport (lettera e, comma 8, art.162 delle NTA); la riqualificazione e il ripristino ambientale delle parti del territorio integrate all'unità morfologica connotate nell'insieme dalla prevalenza degli insediamenti rispetto allo stato naturale (lettera h, comma 8, art.162 delle NTA). Inoltre il piano deve indicare, nel rispetto della disciplina generale delle NTA, le trasformazioni fisiche tese alla realizzazione di attrezzature pubbliche di uso pubblico e collettivo (lettera h, comma 8, art.162 delle NTA).

5 Effetti di significatività sull'ambiente

5.1 Criteri di valutazione

Come anticipato in premessa, l'intento della presente relazione è mostrare come il PUA proposto debba essere escluso dal procedimento di valutazione di impatto ambientale, a tal fine le indicazioni dell'Al. 1 al D. Lgs. 152/2006 "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12" sono prese come riferimento per determinare con maggior forza l'assenza di effetti significativi sull'ambiente conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

L'allegato prevede che il Rapporto preliminare contenga una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, nel rispetto di criteri specifici, di cui si riporta la sintesi:

Comma 1 All. I D. Lgs. 152/2006	
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
1	in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
2	in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
3	la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
4	problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
5	la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)
Comma 2 All. I D. Lgs. 152/2006	
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:	
6	probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti
7	carattere cumulativo degli impatti
8	natura transfrontaliera degli impatti
9	rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)
10	entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
11	valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo
12	impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il criterio 1 non risulta pertinente in quanto il PUA costituisce quadro di riferimento esclusivamente per la trasformazioni ricomprese all'interno del perimetro del PUA stesso; l'estensione territoriale a confronto con l'intero territorio comunale è estremamente limitata.

Il criterio 2 non risulta pertinente in quanto la natura del piano in esame e le dimensioni permettono di affermare che in alcun modo altri piani o programmi vengono interessati. Non sono presenti altri piani o programmi gerarchicamente subordinati poiché a seguito dell'approvazione del PUA e della stipula della convenzione, gli interventi edificatori e le opere di urbanizzazione verranno realizzati mediante interventi edilizi diretti. Per quanto riguarda i piani o programmi gerarchicamente sovraordinati, è stata precedentemente verificata la coerenza del PUA con la Variante Generale al PRG del Comune di Napoli e dimostrato come esso non costituisca variante al piano per cui non si ravvisa alcun tipo di influenza.

Il criterio 3 non risulta pertinente in quanto il PUA è ininfluente rispetto a considerazioni di larga scala e di lungo termine come quelle dello sviluppo sostenibile.

Il criterio 4 così come i criteri 6, 7, 9 e 10 sono trattati al paragrafo successivo attraverso l'analisi dei potenziali problemi ambientali legati al piano al fine di verificarne la significatività.

Il criterio 5 non risulta pertinente poiché il Piano attuativo non ha alcuna rilevanza per quanto concerne l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Il criterio 8 non risulta pertinente in quanto il PUA si riferisce ad una piccolissima porzione del territorio comunale di Napoli, non si hanno pertanto implicazioni di carattere transfrontaliero.

Il criterio 11 non risulta pertinente in quanto il piano non interessa in alcun modo territori dotati di speciali caratteristiche naturali o beni tutelati del patrimonio culturale, né si ravvisa il superamento dei limiti di utilizzo del suolo, essendo esso coerente con la normativa urbanistica.

Il criterio 12 non risulta pertinente in quanto il Piano non riguarda aree e paesaggi protetti.

5.2 Individuazione e valutazione degli effetti

La valutazione di significatività degli impatti previsti, derivanti dalle interazioni tra previsione di piano e aspetti ambientali, è avvenuta con riferimento alle caratteristiche degli impatti stessi nonché all'eventuale vulnerabilità dell'area in cui essi si manifestano.

E' bene anticipare che impatti o effetti ambientali significativi su larga scala non possono determinarsi a seguito del piano poiché trattasi di un'area inserita in un contesto già urbanizzato.

CLIMA ACUSTICO E QUALITA' DELL'ARIA

Le attività che genereranno il maggiore contributo in termini acustici sono connesse alla fase di cantierizzazione dell'intervento e pertanto sono da considerarsi temporanee: interventi con mezzi meccanici (lavorazioni non significative), scavi e movimenti terra, produzione di calcestruzzo e cemento da impianti mobili o fissi, realizzazione di fondazioni speciali.

La natura stessa di molte lavorazioni, caratterizzate da azioni impattanti ripetute, sarà fonte di emissioni acustiche significative. In fase esecutiva, pertanto, sarà opportuno distribuire le lavorazioni in modo da ricondurre i valori acustici ai limiti imposti dalla norma, al fine di renderli compatibili ai limiti di zona. In base alla localizzazione del cantiere i limiti da rispettare saranno assai restrittivi, in funzione della presenza di aree urbanizzate abitate.

Gli interventi di mitigazione che si potranno in essere saranno di tipo logistico (es. evitare la sovrapposizione di lavorazioni caratterizzate da emissioni significative) e di tipo tecnico (es. introdurre macchine in buono stato di manutenzione, realizzare barriere fonoassorbenti).

Le problematiche legate all'inquinamento atmosferico sono le stesse che riguardano il resto del territorio comunale: non si dovrebbero presentare vistosi scostamenti dall'andamento medio, in quanto l'area si trova in una zona già urbanizzata, a meno di considerare l'incremento temporaneo legato esclusivamente al traffico indotto in fase di cantiere dai mezzi di trasporto pesanti per lo sgombrò dei terreni di risulta.

Infine il piano non interferisce con gli aspetti legati ai cambiamenti climatici in quanto la realizzazione delle coperture verdi e delle aree a parcheggio comunque su verde drenante non sottrae superfici in grado di assorbire CO₂ (superfici agricole) a favore di superfici residenziali.

ACQUE SUPERFICIALI

Non sono presenti fossi o torrenti oggetto di monitoraggio qualitativo da parte degli enti preposti, ed inoltre essendo le aree limitrofe asservite da fognatura comunale, l'impatto del piano risulta essere ininfluenza rispetto all'attuale condizione dell'area, anzi le corrette regimazioni delle acque superficiali contribuiranno alla conservazione del suolo evitando fenomeni di erosione del suolo.

VEGETAZIONE E FAUNA

Molte specie, tanto vegetali quanto animali, sebbene con dinamiche variabili nelle differenti condizioni, hanno colonizzato le aree urbane e, come per altri contesti, il processo si è attuato nella città di Napoli sia attivamente (inurbamento attivo), sia passivamente (inurbamento passivo) nel momento in cui l'habitat originario è stato circondato dalla città e progressivamente isolato dagli habitat limitrofi extraurbani. E' accaduto che le specie vegetali cosmopolite e quelle animali opportunistiche, onnivore o vegetariane, indifferenti alla presenza antropica, con habitat di origine rupestre o arboricolo, adattati a vivere anche entro territori ridotti e frammentati, con un elevato tasso riproduttivo, siano risultate maggiormente "adattabili" a vivere nelle aree urbane rispetto alle specie più sensibili. La forte presenza antropica che caratterizza l'area, influenza anche la composizione eco sistemica: da un punto di vista naturalistico non sono state rilevate presenze vegetazionali rilevanti ed è da escludere la presenza di specie faunistiche di interesse. Per valutare le interferenze tra il piano e gli aspetti legati alla biodiversità, connessi alla potenziale sottrazione di habitat a causa degli interventi previsti, occorre considerare tutte le essenze di pregio sono state conservate e valorizzate da piano stesso.

CONSUMO DI SUOLO

tale aspetto non rappresenta una criticità per il piano in oggetto, in quanto non viene mutata la destinazione del territorio che rimane a verde attrezzato (fruibile alla collettività).

La totalità dell'area risulta essere scoperta e pertanto non si presentano problemi di demolizioni relativamente a manufatti esistenti.

Come in quasi tutti i cantieri, si presenterà invece la necessità di movimentazione di terreni all'interno dell'area in oggetto. Le movimentazioni di terreno definibili allo stato attuale sono date dallo scotico del terreno di coltivo interessato dagli interventi. Tale lavorazione comporterà l'escavazione di terreno, il quale si prevede venga riutilizzato in parte all'interno dell'area stessa, per la realizzazione di risagomature e profili altimetrici, mentre la parte restante verrà trasportata in discariche autorizzate.

Per quanto concerne la realizzazione di opere definibili impermeabili, la realizzazione delle coperture verdi drenanti che comunque raccolgono e convogliano le acque ad appositi serbatoi per l'accumulo delle stesse da utilizzarsi ad uso irriguo elimina completamente tale possibile criticità dal presente piano.

COMPONENTE PAESAGGISTICA

Gli elevati valori paesaggistici del sito di intervento verranno conservati e valorizzati mediante il recupero di aree in quasi totale stato di abbandono. Le strutture sportive saranno quasi interamente in ipogeo e dotate di schermature di tipo vegetale, le coperture come più volte detto saranno di tipo verde drenante e quindi l'impatto dell'intervento sarà minimizzato.

L'impiego di soluzioni progettuali mirate ad integrare il più possibile l'opera nel paesaggio, quali l'utilizzo di materiali e colori adeguati, e quinte di verde nonché la sistemazione dell'area a parco, migliora la percezione e la fruibilità dei luoghi da un punto di vista paesaggistico a livello locale.

L'intervento può ritenersi ininfluenza da un punto di vista paesaggistico di area vasta.

RIFIUTI

Durante la fase ex ante non si riscontrano criticità causate dalla presenza di particolari concentrazioni di reflui.

Per quanto concerne la gestione dell'area è possibile individuare solo rifiuti liquidi, generati durante i fenomeni meteorologici. Oltre ai reflui convogliati alla pubblica fognatura.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti solidi urbani questi verranno conferiti al sistema di raccolta comunale.

ASPETTI SOCIO ECONOMICI

La realizzazione del nuovo intervento edilizio previsto dal piano comporterà una miglior utilizzazione dell'area, e la creazione di numerosi posti di lavoro.

5.3 Conclusioni

In relazione al progetto di realizzazione del piano, tenuto conto degli impatti sopra richiamati, è possibile riassumere come segue le risultanze emerse dalla presente verifica:

- la realizzazione dell'opera comporterà generali impatti positivi sull'area di inserimento, integrandosi con il tessuto urbano esistente, migliorando la qualità urbana anche grazie al recupero delle aree attualmente in stato di abbandono, restituendo alla collettività uno spazio che riveste carattere testimoniale del paesaggio agrario preesistente;
- gli impatti negativi saranno causati esclusivamente dalle interferenze rilevate in fase di cantiere; tali impatti sono da considerarsi parziali e riferiti ad un arco temporale circoscritto.

Valutate le negatività e le positività connesse alla realizzazione dell'opera e le opere di mitigazione suggerite, l'intervento può ritenersi compatibile con le condizioni ambientali del suo intorno.

6. Esclusione dal procedimento di VAS

Alla luce dell'analisi degli effetti ambientali condotta fin qui, con la quale si è mostrato come l'area di influenza del PUA sia limitata a scala locale, con estensione spaziate ridotta nella maggior parte dei casi al perimetro dell'intervento, si intende definire come, anche da un punto di vista normativo e procedurale, possa escludersi il piano dal procedimento VAS.

Il presidente della Giunta regionale Campania, con decreto n. 17 del 18.12.2009, ha emanato il nuovo "Regolamento di attuazione della Valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania", pubblicato nel Burc n. 77 del 21.12.2009.

In particolare il comma 5 dell' art. 2 "Ambito di applicazione", del citato regolamento individua i piani o programmi che non sono di norma assoggettati a VAS. Tra questi, sono contenuti al punto c) "i PUA di riqualificazione urbanistica e/o architettonica, così come stabiliti per norma o in previsione dello strumento urbanistico comunale".

In data 05.03.2010, con delibera n. 203, la regione Campania ha approvato gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania". Tali indirizzi, tra l'altro, stabiliscono che "...per tutte le fattispecie ricadenti nelle esclusioni dalla VAS, quindi, il soggetto proponente o il tecnico da questi incaricato potrà dichiarare, ai sensi degli articoli 38 e 47 del Dpr n. 445 del 2000, il criterio di esclusione dall'assoggettamento alla procedura di VAS ai sensi del Regolamento VAS. Le amministrazioni procedenti, anche sulla scorta di tale dichiarazione, valuteranno l'esclusione e potranno comunque, ove ritenuto necessario, disporre lo svolgimento

della verifica di assoggettabilità nonostante l'ipotesi di esclusione di cui al citato comma 7, art. 2 del Regolamento VAS, motivando adeguatamente la decisione".

Il Piano proposto rientra nel caso succitato. Esistono anche altri fattori da considerare che rafforzano le motivazioni di esclusione.

Non sono infatti di norma assoggettati a VAS i Piani Urbanistici Attuativi approvati in conformità al piano urbanistico comunale, già dotato a sua volta di tale valutazione.

Il paragrafo 4 della presente relazione ha mostrato la coerenza del PUA con le strategie della Variante al PRG di Napoli e il rispetto delle NTA, tale strumento urbanistico non però è dotato di VAS in quanto la sua approvazione è precedente al Codice Ambiente di cui al D. Lgs. 152/2006.

Pur non avendo espletato il processo di VAS la Variante segue gli stessi principi promotori di sostenibilità e salvaguardia ambientale promossi dalla Direttiva Comunitaria prima e dal D.Lgs. 152-2006 dopo, ponendosi come piano di riqualificazione in cui sono escluse aree di espansione e le scelte adottate sono volte al recupero e alla valorizzazione dell'esistente.

In linea con la filosofia della Variante il PUA, proposto come intervento di riqualificazione funzionale ed ambientale, si configura come naturale completamento dell'area urbana.

